

Suard lascia Alcatel Marc Vienot, nuovo presidente ad interim

Il presidente del colosso elettronico e di telecomunicazioni francese Alcatel, Pierre Suard, ha dato le dimissioni: la decisione è stata presa ieri sera al termine del consiglio d'amministrazione della società. Suard viene provvisoriamente sostituito da Marc Vienot, presidente della "Société Générale", a cui potrebbe subentrare nei prossimi mesi l'attuale presidente della compagnia petrolifera Total, Serge Tchuruk. Il mandato "ad interim" prevede che Vienot individui entro la fine di luglio un successore a Suard, Suard infatti non poteva infatti più gestire il gruppo, il cui titolo ha perso oltre della metà del suo valore in un anno, perché la corte di appello di Parigi ha confermato quanto stabilito alcuni giorni prima da un tribunale, e cioè che l'industriale deve rimanere sotto controllo giudiziario avendo ricevuto più avvisi di garanzia per vicende alla "mani pulite". La minaccia di Suard, un amico personale dei due candidati neogolisti alle presidenziali - il premier Edouard Balladur e il sindaco di Parigi Jacques Chirac - di trasferire la sede del gruppo all'estero, probabilmente in Belgio se la giustizia francese avesse continuato ad "ostacolarlo", ha in particolare irritato alcuni degli azionisti della Alcatel, tra cui gli americani della Itt, che possiede circa il 6 per cento dei titoli. Hanno partecipato alla riunione di ieri sera tutti i rappresentanti dei principali azionisti della Alcatel, tra cui l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti.



Abitanti di Città del Messico passano davanti a un cartello che indica il cambio del dollaro

Marco Ugarte/Agf

BANCA MONDIALE. Si sposta l'asse della crescita mondiale. I rischi del protezionismo Terzo mondo, attento al Messico

Se c'è un motore della crescita mondiale questo si trova in Asia e, in seconda battuta, in America Latina. E se c'è un rischio che gli effetti benefici di questa crescita possano continuare questo arriva dalla sindrome messicana. La Banca Mondiale disegna il futuro dei paesi in via di sviluppo tra autocratie incompiute e suggestioni tecnologiche. Due forze contrarie la spinta al protezionismo all'Occidente e le chances dell'innovazione. Fine della geografia?

La Banca mondiale ritiene che la crisi messicana possa propagarsi e continuare a lungo. I capitali fuggono dal Messico, dal Brasile, dall'Argentina. Quando e in che misura è tutto da vedere. Fin lì si ammette. «Esiste il rischio che la perdita di fiducia dei mercati finanziari verso i paesi in via di sviluppo provocata dalla crisi del Messico, specie se combinata con le svolte politiche, possa condurre al ritiro dei capitali e alla caduta in diversi paesi in una crisi dei pagamenti». Nella migliore delle ipotesi una volta ristabilita la fiducia bancaria e imprese torneranno a gettarsi nel novello Eldorado visto che i ritmi di crescita saranno ottimi. Nella peggiore la sfiducia nella solvibilità di quei paesi che la Banca Mondiale ritiene siano «ai limiti del prudente indebitamento» si ripercuoterà come un boomerang sulla stessa crescita e di qui sulla stabilità di molti governi che hanno ereditato le loro fortune proprio sul

livelli di occupazione. «Gli svantaggi iniziali dice la Banca Mondiale sono compensati dall'aumento della domanda di importazione di beni e servizi prima che soffocati». Si calcola che nel 2010 più di un miliardo di consumatori nei paesi in via di sviluppo avrà un reddito superiore a quello di un greco e di uno spagnolo. E tra le grandi occasioni ce n'è una molto interessante: la fine della geografia, attraverso l'informaticizzazione dell'economia cambia radicalmente la fisionomia del commercio.

Le grandi occasioni. Alla classica specializzazione internazionale dei prodotti si affianca la specializzazione internazionale delle funzioni all'interno delle società multinazionali. Così la Swissair sposta degli uffici in India pagando l'impiegato di Bombay 40 volte meno del suo collega zinghese. I teleporti le alleanze strategiche nel software (da parte di compagnie americane impegnate in Asia) i servizi informatizzati ai clienti cominciano ad avere un ruolo importante in molti paesi. Secondo la Banca Mondiale questo genere di servizi a distanza può duplicare le esportazioni di servizi (oggi valgono 180 miliardi di dollari). Di qui potrebbe passare il rinvincimento delle relazioni tra nord e sud.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

I paesi in via di sviluppo rappresentano un quarto delle esportazioni dei paesi industrializzati e alla fine del decennio ne rappresenteranno un terzo. Tra quindici anni produrranno più della metà della ricchezza mondiale. Cina, India e Indonesia potrebbero trovarsi fra le prime sei economie. Il baricentro dell'economia si sposta velocemente: a est i paesi industrializzati crescono poco sopra o poco sotto il 3% allo stesso ritmo dei paesi nordamericani e mediorientali. L'Estasia (così viene chiamata l'area immensa delle vecchie e nuove tigri dell'Asia) marcia al ritmo del 8-10 e del 7-7% nel biennio 95-96 e nel decennio 95-2004. Fanno girare la ruota le statistiche. Cambiano le anche carte sui tavoli della diplomazia mondiale, come si scopre in questi giorni all'Onu. Nuove aree di incrocio: nuove divisioni

Il Messico insegna. La Banca Mondiale procede con i piedi di piombo ma nel rapporto sullo stato del terzo mondo alcune cose le dice esplicitamente. Dice che bisogna essere preoccupati per i sin-

Un dilemma, mezze risposte

SILVANO ANDRIANI

IL RAPPORTO della Banca mondiale sulle prospettive dell'economia mondiale mette in evidenza la straordinaria accelerazione del processo di integrazione dell'economia mondiale nel corso della quale tuttavia crisi monetaria e crisi messicana appaiono come segnali dei rischi presenti. Il messaggio del rapporto è che l'accelerazione del processo di mondializzazione può risultare molto vantaggiosa sia per i paesi industrializzati sia per i paesi in via di sviluppo (sia per questa prospettiva sia per quella del proprio paese). Il proprio paese sapranno governare il proprio ingresso in questo processo di mondializzazione. Per quanto riguarda la prima parte del messaggio lo scenario di base fornito dal rapporto appare decisamente ottimistico. Esso prevede che il reddito mondiale possa crescere in media del 3,3 per cento nel prossimo decennio (di circa il 5 per cento nei Pvs - tra i quali continuerebbero ad emergere i paesi asiatici rallentando il passo i paesi dell'America Latina malgrado i miglioramenti in alcuni paesi ex socialisti. Un ruolo trainante avrebbe il commercio mondiale che crescerebbe ad un tasso pari a quasi il doppio del tasso di sviluppo del reddito. Particolarmente dinamico appare il settore dei servizi soprattutto dopo la conclusione degli accordi commerciali detti del Uruguay round. Per realizzare un tale scenario

è necessaria una ripresa economica sostenuta favorita dai paesi industrializzati ed utilizzata dai Pvs con appropriate politiche nazionali. Nell'immediato due sono i maggiori pericoli individuati. Innanzitutto l'eventuale insuccesso della politica statunitense diretta a decelerare la crescita per curare l'aumento dell'inflazione. Se l'inflazione dovesse crescere sensibilmente una stretta monetaria si renderebbe necessaria e poiché più e integrata l'economia mondiale maggiori sono i contraccolpi delle decisioni di un singolo paese specie se così importante. La stretta finirebbe con il coinvolgere anche gli altri paesi industrializzati e col modificare sostanzialmente in negativo le previsioni. Una sostanziale modifica negativa risulterebbe anche dall'eventuale insuccesso del governo messicano nel mantenere sotto controllo l'attuale crisi finanziaria del paese. In tal caso una nuova repentina caduta di fiducia nei mercati produrrebbe un deflusso o un mancato afflusso di capitali verso il complesso dei Pvs. Ridurrebbe di conseguenza le possibilità di sviluppo della parte del mondo che secondo le previsioni del rapporto dovrebbe svolgere un ruolo trainante nel prossimo decennio. Il rapporto insiste perciò nel proporre al Pvs politiche economiche adeguate. Mette in evidenza che il diverso comportamento rispetto ai paesi dell'America Latina dei paesi asiatici i governi di questi hanno teso con i loro politiche a contenere i consumi aumentare i risparmi e le esportazioni. Contengono perciò il grado di dipendenza dall'estero e a governare selezionando il flusso di capitali in entrata per utilizzarlo ai fini di un allargamento della base produttiva e non di un aumento dei consumi. E giusto sotto l'aspetto di questo che mette in talora in evidenza il ruolo decisivo dell'intervento pubblico nella regolazione complessiva dello sviluppo nei singoli paesi. Alcuni aspetti del rapporto restano problematici. I Pvs dovrebbero essere l'elemento trainante dello sviluppo del prossimo decennio. Ma essi avranno bisogno di capitali dai paesi industrializzati. Questi a loro volta in fase di ripresa economica sono tratti ad aumentare anche gli investimenti nel proprio territorio. Aumenti nello stesso tempo la domanda di capitali dall'intera area dei paesi ex socialisti. Lin-

terrogativo che sorge e che il rapporto pone esplicitamente è se per caso questa crescente domanda di capitali non provocherà una situazione di scarsità di capitali che a sua volta provocherebbe un ulteriore aumento dei tassi di interesse con le immagini conseguenze negative. A questa domanda il rapporto dà una risposta rassicurante anche se solo per il prossimo decennio. L'aumento della domanda di capitale dovrebbe essere bilanciata dall'incremento del tasso di risparmio sia nei Pvs, conseguente all'aumento del reddito, e sia nei paesi industrializzati in conseguenza dell'aumento del peso delle generazioni più anziane più dedite al risparmio. Risposta problematica giacché non facile immaginare in tempi brevi un aumento sensibile del tasso di risparmio nei Pvs mentre in alcuni di essi è previsto una riduzione del tasso di sviluppo rispetto ai recenti anni passati e l'aumento del peso delle generazioni più anziane si può far crescere la propensione al risparmio aumentata anche l'esborso di pensioni da parte del sistema di sicurezza sociale. Sembra restare nell'ombra più in generale nel rapporto i

Elserino Pini: «È un mercato nuovo» Ecco i cloni Apple Dietro c'è Olivetti

DARIO VENEZONI

MILANO. Dalle parole ai fatti. Dopo aver annunciato tra i primi di aver raggiunto un accordo di licenza per produrre computer simil Macintosh, la Power Computing piccola società californiana di cui la Olivetti è azionista di controllo ha presentato lunedì i propri primi prodotti pronti per il mercato. Due computer che utilizzano il potentissimo processore PowerPc messo a punto congiuntamente da Apple, IBM e Motorola e che sfruttano il sistema operativo fin qui utilizzato in esclusiva dalla casa della Mela. Le due macchine emulano i fortunati modelli Power Macintosh 7100 e 8100 della Apple, ma costano un buon 20% in meno pur garantendo al cliente finale si promette un lettore di Cd Rom più veloce un "hard disk" con più memoria e più programmi compresi nel prezzo.

Amava dunque alla realizzazione concreta la svolta strategica voluta da Michael Spindler, dinamico presidente della Apple (che ha raccolto la difficile eredità di John Sculley) preoccupato dell'erosione delle quote di mercato del computer Macintosh rimasti da soli a fare concorrenza al personal con processore Intel. Spindler ha deciso nei mesi scorsi di concedere a terzi la licenza di copiare il proprio esclusivo sistema operativo. Obiettivo dichiarato di questa autentica rivoluzione strategica è quello di allargare la base dei prodotti Macintosh tanto da invogliare gli sviluppatori di software a investire ancora su questa piattaforma. Ma qual'interesse della Olivetti in questo affare? Lo abbiamo chiesto al vicepresidente Elserino Pini.

Perché vi siete dati alla produzione di cloni Apple? Un anno e mezzo fa abbiamo valutato che il processore PowerPc sarebbe stato l'unico a poter mettere in dubbio l'incassata leadership di Intel. Pensavamo in particolare allo sviluppo che la IBM prometteva di dare ai computer basati sul suo

vo processore. Poi invece IBM è rimasta al palo e la Apple ha sfornato Power Macintosh a centinaia di migliaia. Infatti non per il nostro fatto cogliere di sorpresa e avere una buona visibilità su questa tecnologia. L'obiettivo è di entrare in questi settori. Che cosa avete nella Power Computing? Per ora oltre il 50% dei mezzi di capitale necessari ad avviare la produzione probabilmente consacreremo più del 30%.

Questa vostra controllata californiana, però, non produce alti volumi, almeno per un po'. Bisogna considerare che si tratta di costruire di zero i ricami commerciali non sono cose che si improvvisano. Quanti cloni Apple pensate di collocare nel primo anno? Se non ho capito male i piani parlano di una produzione di 10-15.000 pezzi al mese per i primi mesi, e di centomila per il primo anno. Non credo che si stia molto oltre. All'inizio si utilizzeranno i canali della Olivetti per corrispondenza. I più costosi che si tratta di aprire un mercato nuovo. Fino a quando non si costruiscono computer con sistema operativo Macintosh non produrrà la Apple. Molto dipende dalla reazione del mercato. Importerete queste macchine anche in Italia? È una decisione che non abbiamo ancora presa. Stanno valutando la cosa. Certo, oltre al solo se vale la pena di questo mercato sarà negativo al nostro tradizione di "Software" e di servizi. Un mercato che ovviamente non ha il fascino della

COMUNE DI SAN DONATO MILANESE (MI) PUBBLICAZIONE ESITO GARA. Si rende noto che sul B.U.R. Lombardia n. 16 del 19/4/1995 è pubblicato l'esito della licitazione privata esperta 1/31/3/1995 per appalto servizio manutenzione aree verdi e giardini comunali dal 1-4/1995 al 31/3/1997. IL SEGRETARIO GENERALE dott. Piero M. Misericordia. L'ASSESSORE ALL'OP. prof. Achille Taverniti. Direttore Franco Floriani. Direttore responsabile Tommaso Tosi. Dall'indice del n. 3/1995 Bioetica e società intervista a Giovanni Berlinguer di Paolo Russo. Montale, Giovanna d'Arco e la ginecrista intervista a Maria Luisa Spaziani di Tommaso Tosi. Mancinomialità di Formosa La via. DOSSIER Nel mondo dei bugiardi. Contributo di Sandro Salvi. Giovanni L. e M. Franco Floriani Stefano De Camillis. Lino F. Att.